

La santa Famiglia



La casa di Nazareth è la scuola dove si è iniziati a comprendere la vita di Gesù, cioè la scuola del Vangelo. Qui si impara ad osservare, ad ascoltare, a meditare, a penetrare il significato così profondo e così misterioso di questa manifestazione del Figlio di Dio tanto semplice, umile e bella. Forse anche impariamo, quasi senza accorgercene, ad imitare. Qui impariamo il metodo che ci permetterà di conoscere chi è il Cristo. Qui scopriamo il bisogno di osservare il quadro del suo soggiorno in mezzo a noi: cioè i luoghi, i tempi, i costumi, il linguaggio, i sacri riti, tutto insomma ciò di cui Gesù si servì per manifestarsi al mondo. Qui tutto ha una voce, tutto ha un significato. Qui, a questa scuola, certo comprendiamo perché dobbiamo tenere una disciplina spirituale, se vogliamo seguire la dottrina del Vangelo e diventare discepoli del Cristo. Oh! come volentieri vorremmo ritornare fanciulli e metterci a questa umile e sublime scuola di Nazareth! Quanto ardentemente desidereremmo di ricominciare, vicino a Maria, ad apprendere la vera scienza della vita e la superiore sapienza delle verità divine! Ma noi non siamo che di passaggio e ci è necessario deporre il desiderio di continuare a conoscere, in questa casa, la mai compiuta formazione all'intelligenza del Vangelo. Tuttavia non lasceremo questo luogo senza aver raccolto, quasi furtivamente, alcuni brevi ammonimenti dalla casa di Nazareth. In primo luogo essa ci insegna il silenzio. Oh! se rinascesse in noi la stima del silenzio, atmosfera ammirabile ed indispensabile dello spirito: mentre siamo storditi da tanti frastuoni, rumori e voci clamorose nella esagitata e tumultuosa vita del nostro tempo. Oh! silenzio di Nazareth, insegnaci ad essere fermi nei buoni pensieri, intenti alla vita interiore, pronti a ben sentire le segrete ispirazioni di Dio e le esortazioni dei veri maestri. Insegnaci quanto importanti e necessari siano il lavoro di preparazione, lo studio, la meditazione, l'interiorità della vita, la preghiera, che Dio solo vede nel segreto. Qui comprendiamo il modo di vivere in famiglia. Nazareth ci ricordi cos'è la famiglia, cos'è la comunione di amore, la sua bellezza austera e semplice, il suo carattere sacro ed inviolabile; ci faccia vedere com'è dolce ed insostituibile l'educazione in famiglia, ci insegni la sua funzione naturale nell'ordine sociale. Infine impariamo la lezione del lavoro. Oh! dimora di Nazareth, casa del Figlio del falegname! Qui soprattutto desideriamo comprendere e celebrare la legge, severa certo, ma redentrice della fatica umana; qui nobilitare la dignità del lavoro in modo che sia sentita da tutti; ricordare sotto questo tetto che il lavoro non può essere fine a se stesso, ma che riceve la sua libertà ed eccellenza, non solamente da quello che si chiama valore economico, ma anche da ciò che lo volge al suo nobile fine; qui infine vogliamo salutare gli operai di tutto il mondo e mostrar loro il grande modello, il loro divino fratello, il profeta di tutte le giuste cause che li riguardano, cioè Cristo nostro Signore.

(San Paolo VI, papa)

Domenica prossima, 7 Gennaio 2024,

Domenica del Battesimo di Gesù Anno B, il Vangelo sarà: Mc 1, 7-11



Domenica 31 Dicembre 2023 - Santa Famiglia

n° 5

San Pietro

NEWS

IL VANGELO DI OGGI

Dal Vangelo secondo Luca: ²² Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la Legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – ²³ come è scritto nella Legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore – ²⁴ e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la Legge del Signore. ²⁵ Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. ²⁶ Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. ²⁷ Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, ²⁸ anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: ²⁹ «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, ³⁰ perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, ³¹ preparata da te davanti a tutti i popoli: ³² luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». ³³ Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. ³⁴ Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione ³⁵ – e anche a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». ³⁶ C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, ³⁷ era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. ³⁸ Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. ³⁹ Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. ⁴⁰ Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.



Il buon Dio ha voluto che noi venissimo al mondo nella FAMIGLIA, la quale assomiglia moltissimo alla Trinità che è la famiglia di Dio perché è un ambiente di AMORE dove l'Amore ci accoglie, ci fa crescere e ci fa diventare capaci di amare a nostra volta. La famiglia ci assicura che non siamo mai soli. Ed è nell'amore che troviamo il vero senso della vita!

⇒ Di quante cose non hai ancora detto GRAZIE? Questa settimana scopri una nuova cosa buona che papà e mamma fanno per te e ringraziali come si deve!

⇒ Ti va di prenderti un impegno fisso per il bene della tua famiglia?



Fate quello che vi dirà

il film



Lilo & Stitch

Ohana significa Famiglia, e Famiglia significa che nessuno viene abbandonato ...

La storia

Una famigliola felice era andata a fare una settimana di vacanze sulla neve. Ma una notte, mentre dormivano, nella cucina dell'albergo dove alloggiavano, scoppiò un terribile incendio. L'allarme anti-incendio aveva svegliato gli ospiti e tutti correvano verso le uscite di sicurezza: c'era una gran confusione e nella paura molti urlavano. Anche la nostra famigliola si mise a correre per raggiungere il prima possibile l'uscita. Intanto le fiamme divampavano furiose al piano della cucina e stavano salendo ai piani di sopra. Quando mamma e papà furono fuori, si accorsero che con loro c'erano solo le due figlie più grandi, ma che il più piccolo, un bimbo di cinque anni, mancava all'appello. Al momento di uscire, impaurito dal fumo e dalle fiamme, invece di prendere la rampa in discesa, era tornato indietro ed era salito all'ultimo piano. Appena se ne accorsero, il papà voleva tornare dentro per andare a cercarlo, ma i vigili del fuoco che intanto erano arrivati in forze glielo impedirono. Avventurarsi in quella fornace era ormai impossibile... Le fiamme avevano invaso il primo e il secondo piano. Ma ecco che lassù, in alto, s'aprì una finestra all'ultimo piano e il bambino si affacciò urlando disperatamente: «Papà! Papà!». Il padre accorse e gridò: «Giulio, salta giù!». Sotto di sé il bambino vedeva solo fuoco e fumo nero, ma sentendo la voce del

padre rispose: «Papà, ho tanta paura, non ti vedo...» «Ti vedo io! Non aver paura! Salta giù! Cadrai tra le mie braccia». Urlò l'uomo. Il bambino esitò alcune volte, ma poi cedette all'insistenza imperiosa del papà che gli diceva: «Salta giù, cadrai tra le mie braccia!» Saltò nel vuoto e cominciò a rimbalzare sul telone dei pompieri che intanto si erano preparati al salvataggio e dopo qualche rimbalzo si ritrovò sano e salvo tra le braccia robuste del papà, che era al bordo del telone dei pompieri.



Avvisi della Settimana

Lunedì 1 Gennaio	⇒ ORARIO FESTIVO DELLE MESSE
MARTEDÌ 2 Gennaio	⇒
MERCOLEDÌ 3 Gennaio	⇒
GIOVEDÌ 4 Gennaio	⇒ H 17:00 ADORAZIONE EUCARISTICA
VENERDÌ 5 Gennaio	⇒
SABATO 6 Gennaio	⇒ ORARIO FESTIVO DELLE MESSE
DOMENICA 7 Gennaio	⇒

In una classe di 30 ragazzi la maestra organizza le Olimpiadi Matematiche e divide gli alunni in 5 squadre da 6 alunni. Alla premiazione, la maestra premia con delle caramelle per tutti i partecipanti. Ai componenti della squadra vincente ha dato a ciascuno dei componenti il **DOPPIO** delle caramelle

che ha dato ai componenti delle squadre che non hanno vinto. Sapendo che la maestra ha portato **360 CAMELLE** e che le ha distribuite tutte, quante caramelle ha dato a ciascuno dei ragazzi che non hanno vinto? E quante ai mitici vincitori?



Gioco